

Il presidente del consiglio comunale sulle tensioni di questi giorni

Sofri: "A sinistra tanti perplessi ma in città sento più serenità"

LUCIANO NIGRO

«IN un sondaggio tra i movimenti e gli intellettuali impegnati, quelli che un tempo avremmo chiamato *engagé*, forse la somma dei contrari e dei perplessi supererebbe i favorevoli. E' inevitabile, c'erano troppe aspettative che mi preoccupavano già in campagna elettorale. Si esagerava prima e si esagera ora, a sinistra. Non siamo allo scontro finale, come lasciano intendere le quattro pagine del *Giornale* che hanno oscurato persino Berlusconi, Putin e Bush. Ci sono problemi, ritardi forse, ma non giudichiamo in base a poche tessere di un mosaico che ancora non si è composto». Parla a ruota libera Gianni Sofri, professore prestato alla politica. E parla al mondo dal quale viene, a quegli intellettuali che dopo aver innalzato il Cinese a salvatore della patria già gridano al tradimento per gli sgomberi di via Roveretolo, le ordinanze anti-alcolici, le tensioni con Rifondazione e con i sindacati.

Dicono che nel laboratorio

Bologna si sperimenta ciò che accadrà a un governo di centro-sinistra.

«Esagerazioni. Come quelle del *Giornale*. Non dico che tutto è normale, fisiologico, ma non siamo alla patologia».

Neppure qualche linea di febbre a sinistra?

«Questo sì. Qualche ritardo, errori di comportamento, forse».

Tutto è cambiato in un mese. Dal mugugno alle tensioni aperte.

«Meglio. La sinistra si sta abituando a troppe vittorie. Dovrebbe avere più coraggio e capacità autocritica, avere meno paura di fare il gioco di qualcuno».

E' Rifondazione il caso centrale?

«E' ciò che fa dire che questa coalizione può vincere, ma non governare. Ma non è presto per le conclusioni? Davvero ci spaventiamo al primo tremore? Non c'è una catastrofe in corso».

Cofferati è un monarca?

«Mi pare una leggenda. Il sin-

daco riceve ogni settimana, ha più di mille prenotazioni e vede gente di ogni tipo. Certo, non posso escludere che abbia problemi con qualche collaboratore, con chi pensava di incontrarlo ogni giorno e ha scoperto che non è facile, con associazioni che possono aver incontrato ostacoli burocratici».

Un sindaco sceriffo, allora?

«Qui si parla di sicurezza, da sempre considerata argomento della destra. Ebbene, questo è un errore della sinistra, forse tollerabile un tempo, oggi non più».

Chi lo dice teme un Cofferati

"legge e ordine".

«Timore giustificabile se fossimo di fronte solo a sgomberi e divieti. Ma non è così».

Il suo bilancio?

«Mi schiero con chi riconosce lentezze e qualche errore. Ma senza drammatizzare. E senza dimenticare che oggi tutti dicono che c'è meno traffico e che le nomine sono state una grande

prova di autonomia».

Luci e ombre?

«Presto si vedrà che c'è prevenzione, educazione servizi sociali. Cofferati è stato sulle barricate con una Scaramuzzino eroica e straordinaria. E noi abbiamo visto poche tessere di un mosaico. Il sindaco lo teorizza: lui è per il lavoro sui tempi lunghi».

Come vede il braccio di ferro sui dipendenti comunali?

«Ci sono state incomprensioni reciproche. Spero in una ricomposizione. C'è gente straordinaria tra i dipendenti comunali».

L'insofferenza viene anche dai girotondi.

«E' vero, chi si attendeva di più ieri è tra i più delusi oggi. Ma la città mi pare più vicina al sindaco. Mi è capitato di passeggiare con lui. Lo fermano, vogliono una foto con lui. Solo una ragazza gli ha chiesto se non ritenga "autoritario" il divieto sugli alcolici. Ne è nata una piacevole discussione».

